

I lavoratori approvano la piattaforma. Lunedì 22 parte il negoziato a dieci anni dall'ultimo integrativo

Fiat: aumentano i profitti E le retribuzioni?

I lavoratori del Gruppo Fiat hanno approvato a larghissima maggioranza (circa il 95% di consensi) l'ipotesi di piattaforma per il rinnovo del contratto integrativo.

Il referendum, accompagnato da riunioni delle Rsu e assemblee con i lavoratori, si è svolto nei giorni scorsi in tutti gli stabilimenti delle società interessate alla vertenza di rinnovo (Fiat Auto, Sata, Powertrain, Sevel, Iveco, Cnh, Marelli, Teksid, Business Solutions, per un totale di circa 80.000 addetti).

Il negoziato, che i sindacati auspicano di concludere in tempi rapidi, per riprendere in autunno il confronto sul piano industriale, si aprirà lunedì 22 maggio all'Unione Industriale di Torino.

I lavoratori del Gruppo Fiat non rinnovano il contratto integrativo da 10 anni - l'ultimo accordo, infatti, risale all'aprile 1996 - e la piattaforma presentata nel 1999 non ha trovato alcuna conclusione positiva.



Torino, gennaio 2002, Siopero generale. Foto Roberto Canò



Brescia, sabato 20 maggio, ore 9,
sala Pia Marta di via San Faustino
Assemblea pubblica

Condizione operaia e contrattazione alla Fiat: lavoratori e sindacato hanno dimostrato di essere responsabili. E l'azienda?

All'incontro, introdotto da **Michela Spera**, segretario generale della Fiom di Brescia, e concluso da **Gianni Rinaldini**, segretario generale della Fiom, interverranno gli onorevoli **Franco Tolotti**, **Stefano Saglia**, **Riccardo Conti** e **Maurizio Zipponi**.

In questo numero

- Fiat: aumentano i profitti. E le retribuzioni?
- Fiat: i 6 punti della Piattaforma Fim, Fiom, Uilm e Fismic
- Getronics. Il 23 ad Amsterdam, per il lavoro e il rilancio
- Contrattare contro la precarietà. Di *Lella Bellina*
- «Sì, se puede». Di *Lella Bellina*
- Forum sociale europeo, 4/7 maggio 2006. Di *Alessandra Mecozzi*

Nel prossimo numero (fine maggio)

- Numero interamente dedicato alla precarietà nel settore metalmeccanico: dati, accordi significativi, contributi vari.



Fiat: i 6 punti della Piattaforma Fim, Fiom, Uilm e Fismic

1. Definizione di un percorso di verifica del sistema partecipativo, definito nell'accordo del 1996 a livello di gruppo di settore e di stabilimento, e dei trattamenti Fiat che si sono stratificati nel corso degli anni.
2. Omogeneizzazione del monte ore per permessi sindacali delle diverse realtà aziendali.
3. Definire con la Fiat un accordo quadro internazionale che preveda, in tutte le unità produttive e nelle aziende fornitrici, l'applicazione della convenzione Oil (Organizzazione internazionale del lavoro) relativa ai diritti del lavoro e sindacali.

4. Per quanto riguarda il Mercato del lavoro, occorre definire quantità e percorsi di trasformazione a tempo indeterminato dei contratti a termine e di somministrazione di mano d'opera. In questo contesto va definito il rapporto tra queste tipologie di lavoro e l'apprendistato professionalizzante di cui si richiede la parità retributiva. Verifica dell'utilizzo del part time a fronte di richieste di lavoratori e lavoratrici.

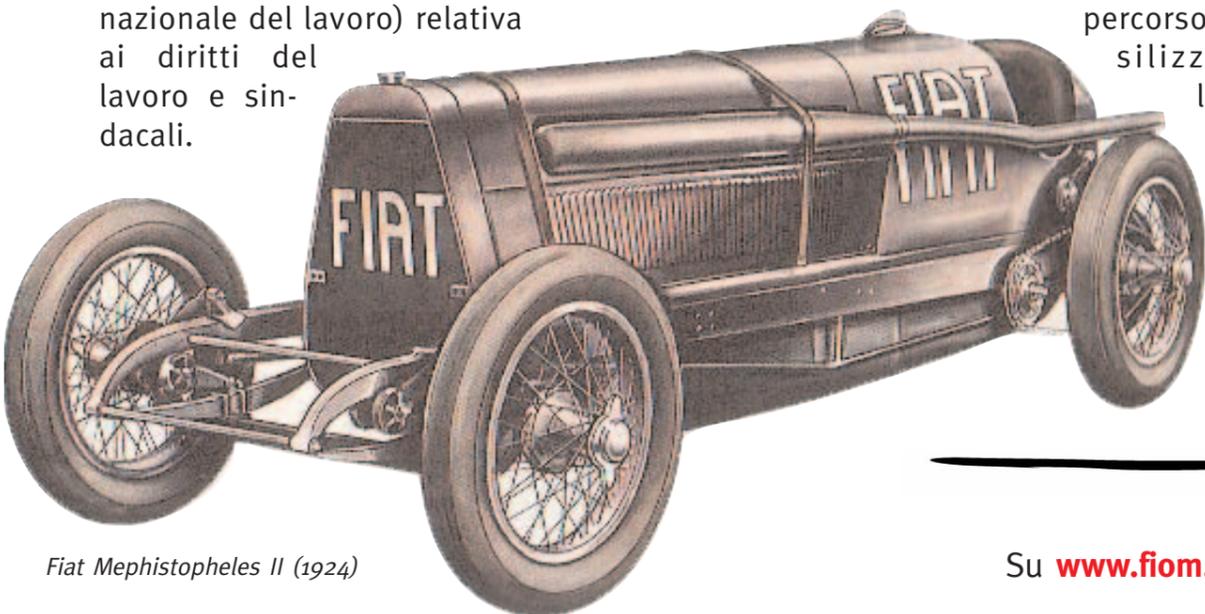
5. Sulla parte economica si richiede il consolidamento dell'attuale Premio di risultato con un percorso di mensilizzazione; l'istituzione di un nuovo

Premio di risultato con un incremento retributivo a regime nel 2008 di 1.300 euro, di cui la prima quota significativa deve essere prevista entro luglio 2006. Il nuovo Premio di risultato comporterà la definizione, anche in riferimento alle condizioni lavorative più gravose, di nuovi indici di riferimento: situazione economica a livello di gruppo e di settore; produttività e qualità a livello di settore e stabilimento. Si propone inoltre l'apertura di un confronto per l'istituzione dell'assistenza sanitaria integrativa.

6. Si richiede, per i lavoratori non iscritti al sindacato un contributo volontario (quota di servizio), per una sola volta e per l'intera durata dell'accordo, da utilizzare nell'attività sindacale del gruppo Fiat.

Roma, 26 aprile 2006

www.fiom.cgil.it/auto



Fiat Mephistopheles II (1924)

Su www.fiom.cgil.it/getronics la vertenza passo dopo passo



Getronics. Il 23 ad Amsterdam, per il lavoro e il rilancio

L'illusione di una posizione ragionevole e in discontinuità con i tragici errori del passato tenuta dalla nuova dirigenza è durata poco. Nei fatti l'azienda non intende far rientrare – nonostante l'impegno con il ministero delle Attività produttive – tutti i lavoratori di Alchera che saranno a breve collocati in mobilità, e lo stesso comportamento, se ci fossero difficoltà, sarebbe tenuto per i lavoratori forzatamente trasferiti in e.Ducationlab e Sume, oltre a non far rientrare tutti gli esternalizzati con l'intenzione di aprire

Martedì 23 maggio le lavoratrici e i lavoratori Getronics manifesteranno ad Amsterdam

una mobilità (cioè licenziamenti) per diverse centinaia di dipendenti Getronics e aziende controllate.

La ricetta del «nuovo» management è chiara: il Gruppo dirigente ha sbagliato, la Corporate ha la responsabilità di averne condiviso i

disastri, ma a pagare devono essere solo i lavoratori!

È necessario continuare la mobilitazione da parte di tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori, respingendo il tentativo di farsi mettere l'uno contro l'altro, poiché la strategia aziendale non salva nessuno al di fuori dei dirigenti, che sono i veri e soli responsabili di questo disastro.

Martedì 23 maggio le lavoratrici e i lavoratori Getronics manifesteranno ad Amsterdam – sede della



«Manager arricchiti, lavoratori licenziati: così finisce il sogno Olivetti. Grazie Schisano, grazie Getronics Nv!» Questa è la scritta che campeggia su uno degli striscioni esposti dai lavoratori Alchera/Getronics che, dal 17 maggio, presidiano la sede romana della stessa Getronics.



Roma, 17 maggio 2006. Presidio dei lavoratori Alchera/Getronics

Corporate – in concomitanza della riunione del Consiglio aziendale europeo, per dare un futuro di lavoro a tutti i dipendenti del gruppo, richiamare l'azienda alle proprie responsabilità, costruire un piano industriale di rilancio e non di tagli occupazionali.



Parte dal 1° giugno la campagna della Fiom contro la precarietà e la Legge 30

Il valore della contrattazione contro la precarietà

Recentemente due storie (due conflitti) ci hanno parlato di lavoro e di lotta alla precarietà e hanno avuto un esito positivo: la prima, più eclatante, è partita dalle università d'oltralpe; la seconda, più lunga e tenace, ha avuto come protagonisti i metalmeccanici italiani.

Ciò che ha accomunato la protesta dei giovani francesi e la lunga vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici sono stati: il no deciso, consapevole, radicale alla precarietà invasiva e permanente; la scelta di provare, con il conflitto, ad affermare che oltre alle esigenze dell'impresa ci sono i diritti delle donne e degli uomini; il tentativo di cambiare, come soggetto collettivo, ciò che si sente ingiusto. In Francia è stata ritirata la legge che sanciva la possibilità di licenziare senza giu-

Giovani francesi e metalmeccanici italiani accomunati dalla lotta alla precarietà

sta causa un giovane sotto i 26 anni assunto con contratti a termine e in prova per due anni. Il contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici impedisce alle imprese di applicare la legge 30, di estendere senza vincoli la precarietà. Non è un caso se sul nodo della flessibilità e della precarietà si sia concentrata l'offensiva Confindustriale e la tenuta sindacale nella trattativa per il rinnovo del contratto. Non è un caso che la Fiom si sia battuta per l'estensione dell'articolo 18 dello «Statuto dei lavoratori» alle aziende sotto i 15 dipendenti.

Non è un caso, perché da tempo la Fiom ha individuato proprio nella moderna precarietà – che nasce nel lavoro ma ne supera i confini, che invade e condiziona la vita, che si protrae nel tempo – un devastante stru-

mento di dominio dell'impresa, un grimaldello per scardinare la possibilità di intervento dei lavoratori e del loro sindacato.

la precarietà è un devastante strumento di dominio dell'impresa, un grimaldello per scardinare la possibilità di intervento dei lavoratori e del loro sindacato.

Per questo, oltre a ribadire la richiesta che la legge 30 venga cancellata, la Fiom ha scelto, dalla stagione dei precontratti in poi, di accentuare l'azione per mettere vincoli sempre più forti alla precarietà attraverso gli strumenti del contratto nazionale e della contrattazione aziendale.

Per questo, la Fiom ha deciso di lanciare una campagna contro la precarietà e la Legge 30.

La prima tappa di questo percorso si concretizzerà a Milano, il 1° giugno.

 Lella Bellina, Fiom Milano

IL VALORE DELLA CONTRATTAZIONE CONTRO LA

PRECARIETA'

CHE INVADE I TEMPI DI LAVORO E DI VITA

Giovedì, 1 giugno 2006
(dalle ore 10 alle ore 14)

*Salone Di Vittorio
Camera del lavoro metropolitana
Corso di Porta Vittoria, 43 | Milano*



Convegno organizzato da Fiom nazionale | Fiom Lombardia | Fiom Milano

La locandina del convegno (Alessandro Geri)

Sul sito della Fiom nazionale (www.fiom.cgil.it) puoi trovare e scaricare il programma della giornata e i materiali da stampare e divulgare. 



E negli Stati Uniti scendono in piazza gli «invisibili» «Sì, se puede»

Negli Stati Uniti ci sono 12 milioni di donne e di uomini che non esistono. Nella patria del liberismo, nel luogo che ha fatto della flessibilità e della precarietà le fondamenta del suo modello economico e sociale, vivono e lavorano 12 milioni di invisibili senza diritti. Recentemente è stata approvata dalla Camera una legge – la 4437 – che introduce la criminalizzazione e la deportazione di massa degli illegali, oltre a prevedere la costruzione di un muro «ufficiale» lungo la frontiera col Messico.

Il primo maggio del 2006 l'America sommersa è uscita dal silenzio, è entrata in sciopero, ha invaso le strade e lo ha fatto pacificamente, scegliendo un giorno particolare e simbolico come la festa dei lavoratori per rivendicare il diritto a non essere schiavi, a non essere solo braccia.

Non erano criminali, non erano potenziali terroristi, le migliaia di migranti che hanno sfilato a New York, Los Angeles, Chicago, Atlanta, Las Vegas,

ma cittadini senza diritti civili, i più precari, ricattabili, sfruttati tra i lavoratori.

Questa America dai colori e dagli idiomi diversi, accomunata dalle parole «Sì, se puede», ha impattato con gli Stati Uniti di Bush, con chi vorrebbe un territorio blindato, con chi organizza ronde armate alle frontiere, erige muri e barriere, con chi sogna un paese dove «si parla solo inglese».

Anche da noi c'è chi fomenta la paura dello straniero, chi considera i migranti lavoratori e persone di serie B, da usare negandone l'esistenza.

Il primo maggio del 1886 i lavoratori americani incrociarono le braccia rivendicando le otto ore di lavoro. Quella pro-



New York, 1° maggio 2006. Fonte internet

testa e quella sacrosanta richiesta si estesero oltre oceano, diventarono lotta e poi conquista di tutto il movimento dei lavoratori.

Centoventi anni dopo dagli Stati Uniti sono i migranti i protagonisti di un movimento che chiede uguaglianza, diritti, dignità. Non devono restare soli perché questo sia un inaspettato, contagioso inizio.

Lella Bellina, Fiom Milano

Forum sociale europeo. Atene, 4/7 maggio 2006

Circa 35.000 partecipanti, 300 incontri di discussione (tra seminari e workshop) con lo straordinario lavoro di interpretazione in almeno cinque lingue della rete di interpreti volontari Babel e Alis; decine di spettacoli teatrali e video; moltissimi gruppi musicali attivi fino alle 2 di notte; una assemblea dei movimenti sociali di 2.000 persone che ha lanciato l'appello conclusivo con i tanti appuntamenti, contro la guerra e le occupazioni, per i diritti dei migranti, contro precarietà e privatizzazioni, per la pace in Palestina-Israele e per un'altra politica europea in Medio Oriente, e tanti altri. **Un grande risultato, una atmosfera mediterranea** con la novità di una consistente partecipazione dalla Turchia e dall'Europa dell'Est (oltre 2.000 persone). Una manifestazione di 100.000 persone – a detta del comitato greco non se ne vedeva una così da molti anni – che è arrivata alla conclusione, con determinazione e un po' di fatica, nonostante l'arrivo di insopportabili gruppi di intrusi nerovestiti all'altezza della testa



del corteo (dove si trovavano, come ogni anno, le delegazioni internazionali), che hanno anche aggredito tre persone, fortunatamente dimesse dall'ospedale dopo poche ore. Un comportamento corretto della polizia ha evitato guai più grossi alla manifestazione (che per la maggior parte non si è accorta di niente), anche se non ci siamo risparmiati un po' di lacrimogeni.

Una sintetica fotografia di una quattro giorni che ha sottolineato ancora una volta l'importanza dei Forum sociali e la vitalità dei movimenti, l'inevitabile e complicato intreccio tra dinamiche politiche nazionali e dinamiche europee, che ha avuto novità, che sollecita riflessioni critiche e di cui a settembre si farà un bilancio collettivo europeo.

Per quanto riguarda nello specifico la partecipazione dei sindacati al Forum, indubbiamente è stata abbastanza ampia (anche per la presenza e l'impegno del Sindacato greco nel comitato organizzativo), anche se, ancora una volta, limitata agli apparati. Credo invece che, in partico-

lare in questa fase di difficoltà e sindacati e movimenti vivo-



Atene, 4 maggio 2006. Foto Amabile Carretti

no, dovremmo trovare i modi per un coinvolgimento più ampio, per far mettere radici anche nei posti di lavoro e nei territori alla cultura del movimento, che vuol dire anche nuovi contenuti, nuove domande, sul lavoro, sul che cosa produrre, sui diritti di donne e uomini, sulla direzione dello sviluppo sostenibile, sulla politica e la pratica per la pace, contro il sistema di guerra in cui stiamo vivendo.

Alessandra Mecozzi,
Ufficio internazionale
Fiom nazionale

Su www.fiom.cgil.it/uff_inter nella sezione Social Forum trovi immagini e resoconti da Atene

